

LA COMUNITA' CHE GUARISCE
*Tavolo di Lavoro del Piemonte e Valle d'Aosta per la
Promozione della Salute Mentale*

**Appunti relativi all'intervento di VALERIA QUAGLIA
all'incontro organizzato dal Lions Club Novara Broletto
del 27 Gennaio 2009**

Gentili signore e signori, l'amico Gianni Pescio, coordinatore regionale del Tavolo "La comunità che guarisce", ha lasciato a me l'incarico di descrivere brevemente le attività e gli obiettivi del Tavolo stesso.

Le strutture decisionali del Tavolo di lavoro sono: a) l'Assemblea, b) il Consiglio, c) il Coordinamento.

Ciò che mi riguarda più da vicino è il lavoro del Coordinamento Associazioni, cioè quella "maglia" della rete che si riferisce al Coordinamento territoriale dell'Area Piemonte Nord-Est. Questo è il motivo per cui mi sento di parlarvi, anche a nome delle Associazioni con le quali noi lavoriamo in rete. Esse sono:

- 1) anzitutto quella che rappresento come presidente, l'**ALSP** (Ass.ne per la Lotta alla Sofferenza Psicica) di Novara;
- 2) poi l'**Aiuta Psiche**, di Arona;
- 3) l'**Ispam e Stop Solitudine**, entrambe di Borgomanero;
- 4) l'**Avap** di Verbania;
- 5) l'**Avapo** di Domodossola.

Le associazioni che ho nominato sono, naturalmente, aderenti al Tavolo "La comunità che guarisce" insieme a altri soggetti, come: i D.S.M. del nostro territorio, gli Assessorati alle politiche sociali delle Province di Novara e Verbania, la Caritas Diocesana con Don Dino Campiotti, le Cooperative Sociali (per Novara è la "Prisma"), ed ancora rappresentanti sindacali, la SIP Psichiatria Democratica e l'Unasam. Insomma, posso dirvi che il Tavolo "La comunità che guarisce" offre spazio e accoglienza ad un insieme di componenti che costituiscono un esempio davvero bello di pluralismo.

La realtà associativa così variegata, presente nell'attuale Tavolo di lavoro, condividendo i valori e gli obiettivi sottoscritti nell' "Accordo di Collaborazione", si presenta come interlocutrice presso le Sedi istituzionali sulle problematiche del settore psichiatrico. Più volte la delegazione del Tavolo ha potuto conferire con l'Assessore Regionale alla Salute (dott.ssa Eleonora Artesio) per discutere le priorità, le difficoltà, i problemi a livello locale e regionale e l'applicazione delle leggi e delle delibere sulla psichiatria. Non voglio dilungarmi oltre sull'argomento del Tavolo regionale, aggiungo solo qualcosa sulla nostra Associazione novarese che da 22 anni collabora col Dipartimento di Salute Mentale.

Questa associazione è l'ALSP, nata a Novara nel 1986, con l'obiettivo di aiutare i familiari di persone coinvolte nel problema della malattia mentale (approvazione del prof. Borgna). Dal 2001 l'ALSP fa parte del Tavolo "La Comunità che guarisce", condividendone pienamente gli obiettivi e gli intendimenti:

- creazione di reti di solidarietà nei confronti di malati psichici e delle loro famiglie;
- stimolo verso le Istituzioni affinché promuovano politiche sociali che sollecitino, favoriscano e potenzi-no il funzionamento dei servizi di prevenzione, cura e riabilitazione, rimuovendo gli ostacoli culturali e strutturali.

LA COMUNITA' CHE GUARISCE

Tavolo di Lavoro del Piemonte e Valle d'Aosta per la Promozione della Salute Mentale

Le attività della nostra associazioni sono il Gruppo AMA, che si ritrova ogni mercoledì presso il Centro Servizi per il Volontariato, da circa 12 anni. Inoltre l'ALS promuove e attua:

- 1) incontri di formazione e informazione sulla malattia mentale ed iniziative volte alla prevenzione del di-sagio;
- 2) incontri con studenti ed insegnanti di Scuole superiori;
- 3) progetti (Assessorato Politiche Sociali Provincia NO);
- 4) coro polifonico (musicoterapia);
- 5) istituzione della Cooperativa Sociale di tipo B Prisma (1990) per l'avvio al lavoro di persone in cura presso il Dip.to di Salute Mentale.

Cosa facciamo nel ruolo di volontari ?

Ci sentiamo "comunità che guarisce", quindi ci sentiamo in obbligo di "prenderci cura"....

In che modo ?

Costruendo rapporti di condivisione e di ascolto con chi sta male. L'ascolto dell'altro esiste solo se esiste un dialogo o un colloquio (il prof. Borgna ha scritto: «noi siamo un colloquio»). Fin da quando abbiamo cominciato, per tentativi, a cercare di capire i messaggi strani, ambigui, dei nostri congiunti sofferenti, abbiamo faticosamente trovato, a volte dolorosamente, la via dell'ascolto e della comunicazione affettuosa.

Nel gruppo AMA sperimentiamo continuamente che occorre dare spazio ad un ascolto che sia capace di accogliere le storie di vita. Capire i significati che si nascondono dietro gli sguardi, negli occhi, nei gesti, nei sorrisi e nelle lacrime delle persone non ci si può scandalizzare o restare indifferenti. **«Nessun farmaco può dare al malato di mente la comprensione di cui ha bisogno»**, questo è stato scritto da Don Colmegna quando era alla guida della Caritas Ambrosiana.

Cosa significa «accogliere» il malato di mente, i suoi familiari, la loro sofferenza ?

La parola "accogliere" non indica solo ricevere una persona, ma significa accettarla, darle spazio, creare il contesto in cui l'altro si trovi a suo agio e non si senta giudicato. Nel nostro mondo, oggi, in cui è così facile la frantumazione dei rapporti interpersonali, il problema più complesso è quello di mantenere stabile la relazione affettiva.

Qual è, in fondo, il solo strumento di noi volontari ?

E' la relazione. Gli utenti del nostro DSM non sono solo casi disperati e senza speranza, sono nostri concittadini con gravi problemi e bisogni particolari: non possiamo includerli nella scala gerarchica che scarta e disprezza i deboli. Ciò che ci lega a loro, ciò che sarebbe bello e auspicabile che legasse fra loro tutti gli esseri umani, è la **solidarietà**. Vorrei che la solidarietà non fosse solo una risposta alle emergenze, ma uno stile di vita che coniuga benessere individuale e bene comune. E' per solidarietà che ci sentiamo di offrire rapporti umani ai malati di mente: per loro i rapporti umani sono esigenza vitale.

LA COMUNITA' CHE GUARISCE
*Tavolo di Lavoro del Piemonte e Valle d'Aosta per la
Promozione della Salute Mentale*

Se sono "incapace" di aiutare una persona nelle sue esigenze vitali, sono uno che vive in modo egocentrico, tutto concentrato solo nei miei personali bisogni ed esigenze.

E non ci dimentichiamo che se neghiamo solidarietà, se emarginiamo anche un solo individuo, rendiamo più povera tutta la società.

A questo credo, davvero.

Valeria